

PER CAMBOGIA E BIRMANIA L'UE ATTIVERÀ LA CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Una buona notizia per il riso italiano: tornano i dazi per le importazioni

È a un passo l'attivazione della clausola di salvaguardia che consentirà il ripristino temporaneo dei dazi alle importazioni di riso da Cambogia e Birmania. La proposta sul tema da parte della Commissione europea sarà probabilmente votata a gennaio 2019 nel Comitato preferenze generalizzate, che si occupa dei regimi di scambio commerciale dell'UE per aiutare i Paesi in via di sviluppo.

Uno dei regimi più noti è il «tutto tranne le armi», che azzeri i dazi per tutte le importazioni dai Paesi meno avanzati, tra cui Birmania e Cambogia. L'accelerazione sulla richiesta italiana di misure a protezione del mercato europeo del riso era nell'aria ed è diretta conseguenza della conclusione dell'indagine della Commissione sull'impatto economico sulla filiera, indagine che ha verificato la sussistenza di un danno ai produttori nazionali ed europei causato dal vertiginoso aumento delle importazioni di varietà Indica da Cambogia e Birmania nel periodo 2012-2017.

Entro poche settimane la Commissione europea dovrebbe anche proporre di sospendere tutte le preferenze commerciali per i due Paesi, dopo aver rilevato violazioni dei diritti umani in diverse indagini sul terreno.



Ma se la sospensione integrale del regime di preferenza commerciale richiede tempi lunghi, il riconoscimento della clausola di salvaguardia per motivi economici consente di ottenere il ripristino dei dazi sul riso in modo immediato. Secondo le norme UE, il ripristino dei dazi alle importazioni da tali Paesi i dazi non può essere superiore ai 3 anni, con possibilità di proroga.

Secondo l'Ente Risi «la Commissione propone di applicare la tariffa doganale pari a 175 euro/tonnellata per il primo anno e in misura ridotta per il secondo e terzo anno. «Non intendiamo fermarci – assicura il presidente dell'Ente Paolo Carrà – e pertanto solleciteremo la Com-

missione perché riteniamo che esistano i presupposti tecnico-giuridici perché il dazio sia fissato a 175 euro/tonnellata per tutti i 3 anni».

L'applicazione della clausola di salvaguardia è una vittoria dei risicoltori italiani, che per anni hanno segnalato alle istituzioni europee il danno ricevuto dall'incremento delle importazioni a dazio zero di varietà Indica da Birmania e, soprattutto negli ultimi anni, Cambogia.

Un primo punto di svolta è arrivato con l'estate 2017, quando l'Italia – principale produttore UE – ha ottenuto l'appoggio degli altri Paesi produttori. Quindi, dopo un tentativo fallito, è arrivata la presentazione di una domanda per l'attivazione di una clausola di salvaguardia basata su dati solidi, il che ha consentito alla Commissione di verificare l'impatto dell'import a dazio zero in aziende spagnole e italiane.

Ha contribuito anche il cambiamento del clima politico causato dall'evidente deterioramento della situazione dei diritti umani nei Paesi interessati, come testimoniato dalle iniziative intraprese dall'alto commissario UE agli esteri Federica Mogherini e dal commissario al commercio Cecilia Malmstroem.

Angelo Di Mambro

in passato hanno preso posizioni molto forti contro il protocollo di eradicazione e anche se oggi si rendono conto che avevano ragione gli scienziati e l'UE non ammetteranno mai di aver sbagliato.

Peccato, perché sono convinto che se avessimo agito subito avremmo potuto fermare la xylella, confinarla nella provincia di Lecce. Da Oria, dove siamo stati bloccati, sono partite le infezioni verso Nord.

Nei due casi, invece, in cui il protocollo di eradicazione è stato pienamente applicato il problema è stato risolto. Non lo dico io, lo dicono i monitoraggi e le analisi.

Ma la verità sta venendo fuori, pezzo dopo pezzo.

Angelo Di Mambro

PROPOSTA OLANDESE

Ogm: serve una nuova direttiva

Dopo la sentenza delle Corte di giustizia UE, l'Olanda propone di modificare le regole del 2001 per evitare di vanificare i risultati della ricerca genetica

Modificare l'Allegato 1B della direttiva del 2001 sugli ogm, per esentare dalla definizione giuridica e dalla conseguente procedura di autorizzazione prevista dall'UE per gli organismi transgenici i prodotti che non contengono acidi nucleici ricombinanti e nei quali non sia stato introdotto alcun materiale genetico diverso da quello

che potrebbe essere scambiato con metodi di selezione tradizionali. È questa la proposta del Governo olandese, dopo la sentenza della Corte di giustizia UE dello scorso luglio che equipara agli ogm anche i prodotti realizzati con tecniche di ingegneria genetica più recenti.

La proposta è stata fatta propria e rilanciata da un gruppo di ricercatori europei sulla rivista *Trends in Biotechnology*. Non è la prima volta che l'Olanda prova a superare l'impasse che si è creata in Europa sulla regolamentazione nel settore delle biotecnologie agrarie con l'arrivo di nuove tecniche, non ancora disponibili all'epoca della direttiva ogm.

Nel 2006 un team dell'Università di Wageningen aveva suggerito un'ipotesi simile, chiedendo che gli organismi risultanti da cisgenesi fossero esentati dalla regolamentazione per gli ogm.

A.D.M.